

IL CASO Il direttore del Teatro nazionale di Napoli: «È una cosa che va contro la città e tutto il Mezzogiorno»

«Colpo mortale al Mercadante»

Andò: «La Regione ha tagliato due milioni, salta la rassegna estiva a Pompei»

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. La sesta edizione della rassegna estiva dello Stabile, Pompeii Theatrum Mundi, prevista tra giugno e luglio prossimi al Teatro Grande del Parco Archeologico di Pompei è stata sospesa. A comunicarlo il direttore **Roberto Andò** e il vicepresidente vicario **Stefania Brancaccio**.

LA RABBIA DEL DIRETTORE E DEI COMPONENTI DEL CDA. «Il capo di gabinetto del Presidente della Regione Campania mi ha comunicato che il Poc, il contributo di fondi europei che da tempo supporta l'attività del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, non è ridotto o in parte tagliato, come si paventava, ma in credibilmente è del tutto eliminato. La cifra che corrisponde a questo finanziamento nel tempo è cambiata, è stata anche molto superiore, però si è assestata sui 2 milioni di euro. Oggi, quindi, nel giorno in cui avrei dovuto illustrare il programma del festival, che dedichiamo a Pompei e che per noi è una punta di diamante dell'attività programmatica, vi annuncio invece una catastrofe» dice Andò annunciando che il Cda, all'unanimità, ha deciso di sospendere la rassegna per mettere in «sicurezza» l'esistenza stessa del Teatro di Napoli. La somma che si andrà a risparmiare, infatti, all'incirca 700mila euro, servirà a garantire il rispetto dei parametri che il ministero richiede per svolgere il ruolo di teatro nazionale al Mercadante-San Ferdinando, unico nel Mezzogiorno. Quell'evento che è accaduto è un'azione che va, dice Andò, «contro il Mezzogiorno, contro Napoli, contro la cultura. Avrei voluto dire tutto quello che si era previsto di fare ma non posso. Ci siamo presi un tempo per valutare e assorbire il senso di questo colpo perché non ce lo aspettavamo. C'erano state deliberazioni che prevedevano un taglio ma qui si tratta di una mutilazione che è una cosa di gran lunga diversa. Non ci sono state avvisaglie di alcun tipo o polemiche, come è capitato per altre situazioni, come il San Carlo, perciò mi appare incomprensibile e non motivabile questa decisione». Alla domanda perché cancellare proprio la rassegna di Pompei che ha consensi a livello mondiale, il direttore ribadisce che «Pompeii Theatrum Mundi è stato sicuramente uno degli aspetti delle attività di questo teatro tra le più caratterizzanti e qualitative, ma è eccentrica rispetto alla sua programmazione». Ne consegue che è la più logica vittima sacrificale, anche se così illustre, «per trovare il modo di coprire il gap che si è creato con questa ferita. È chiaro che chiederemo aiuto al Ministero, al Comune, alla Città



● Roberto Andò e Stefania Brancaccio

Metropolitana ma i tempi sono estremamente esigui. Se ci fosse stato solo un taglio le difficoltà sarebbero state minori e assorbibili ma, ripeto, a fronte di una mutilazione c'è ben poco da fare». Stefania Brancaccio ribadisce che il Teatro di Napoli, al pari di qualsiasi altro teatro pubblico, ha una responsabilità sociale: «Il teatro non è solamente uno spettacolo. Alle sue spalle si mette in moto una macchina di lavoro articolata e complessa composta da attori, tecnici, maestranze e le loro famiglie ai quali bisogna dire che non si lavora più. Di fronte a questa re-

altà non c'è ragione politica che tenga». Ed **Evelina Christillin**, componente del Cda, si dice «profondamente amareggiata del taglio improvviso e ingiustificato da parte della Regione Campania, che compromette gravemente lo svolgimento della stagione a Pompei, e lo status di Teatro Nazionale del Mercadante, unico a vantare questa qualifica nel Mezzogiorno d'Italia. Così si penalizza un'eccellenza culturale e si mortifica il lavoro di attori, tecnici, e maestranze tutte, rischiando un'immeritato arretramento sul fronte artistico e sociale».

IL DIRETTORE DEL PARCO ARCHEOLOGICO: «L'ANNULLAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE PENALIZZA TUTTO L'INDOTTO ECONOMICO»

Zuchtriegel: «Si profila un vero e proprio danno per il territorio»

NAPOLI. «La sospensione della rassegna Pompeii Theatrum Mundi si profila come un vero e proprio danno per il territorio, oltre a mettere in difficoltà il Parco per aver negato la possibilità di accogliere altri eventi nelle date già impegnate dagli spettacoli». A dirlo **Gabriel Zuchtriegel** (nella foto), direttore del Parco archeologico di Pompei. Zuchtriegel ricorda che Pompeii Theatrum Mundi, che quest'anno sarebbe

giunta alla sua sesta edizione, è «una rassegna di qualità che da sempre ha dato pregio al sito e alla città di Pompei, e la cui annullata programmazione si trasforma in una mancata opportunità, per gli operatori turistici e tutto l'indotto economico del territorio, di

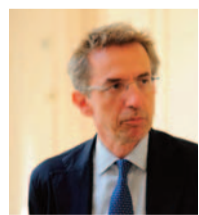


vedere favorita la stanzialità del turismo e il pernottamento dei visitatori in città. Sono, inoltre, profondamente dispiaciuto per il Teatro Mercadante e mi auguro che si possa individuare una soluzione che sia in grado di salvaguardare le loro attività nonché il riconosciuto status di Teatro Nazionale».

MANFREDI: «CI STIAMO ADOPERANDO PER DARE IL NOSTRO SOSTEGNO»

Schifone: «Il ministro Sangiuliano è attonito ma lavora a soluzione»

NAPOLI. «Il taglio, che in realtà è un'eliminazione, del contributo regionale al Mercadante, di cui «Pompeii Theatrum Mundi» è un'emanazione, è gravissimo non solo per l'entità ma anche per la tempistica». A dirlo **Luciano Schifone** (nella foto a destra), consigliere del ministro della Cultura **Gennaro Sangiuliano**. «Comunicare questa decurtazione il giorno prima della conferenza stampa, ovvero quando sono già definiti gli accordi e gli appuntamenti teatrali in cartellone - sottolinea Schifone - significa impedire qualsiasi tentativo di recupero e condannare alla cancellazione un'iniziativa di successo e di alto livello culturale e teatrale».



Il consigliere del ministro riferisce che Sangiuliano «si è detto esterrefatto e attonito ma è disponibile a cercare vie di uscita da questa situazione senza danneggiare né le compagnie né gli artisti». Anche il sindaco di Napoli e della Città metropolitana, **Gaetano Manfredi** (nella foto a sinistra), dal canto proprio è chiaro: «Il Teatro Mercadante, con tutte le sue produzioni, rappresenta un'istituzione culturale fondamentale per Napoli: la sua programmazione dà valore alla città proiettandola a livello nazionale. Come Comune e Città metropolitana ci stiamo adoperando per sostenere il Mercadante ulteriormente rispetto al passato con nuovi fondi che diano la garanzia di proseguire questo grande lavoro». Il tutto mentre il senatore di Forza Italia Francesco Silvestro sostiene che «bisogna intervenire in maniera energica per cercare di trovare soluzioni e dare così un futuro concreto al mondo della cultura e del teatro. Siamo certi dell'intervento tempestivo del nostro ministro alla Cultura, Gennaro Sangiuliano, per dare un aiuto fattivo all'unico teatro nazionale di tutto il Sud Italia».

IL VICEPRESIDENTE DEL TEATRO DI NAPOLI, EMILIO DI MARZIO, NON CI STA

«Accuse assurde, dalla Regione sempre contributo imponente»

NAPOLI. «Le dichiarazioni della direzione del teatro sono doppiamente inaccettabili, dato il contributo imponente che la Regione conferisce ordinariamente al teatro, e nonostante nella composizione del cda, la Regione sia assolutamente sottorappresentata, con un solo componente su cinque». A dirlo è il vicepresidente del Teatro di Napoli, **Emilio Di Marzio** (nella foto). «La Regione assegna al teatro di Napoli due milioni e 50.000 euro su 5 milioni e 600mila euro complessivi, di cui un milione dalla Città metropolitana, 950mila euro dal Comune e un milione e 650mila dal Governo, ed è obiettivamente contributo imponente» sottolinea. «Dopotiché, per quel che risulta, quest'anno c'è un problema complessivo e, ahimè, importante di riduzione e ridefinizione delle risorse Poc. Il Governo non riesce ad assegnare le stesse risorse Poc degli anni precedenti perché una quota significativa del Poc vigente deve essere destinata alla salvaguardia degli enti locali che non riescono ad ultimare nei termini le opere finanziate con risorse comunitarie» spiega Di Marzio. «E a questo si aggiunge che la Regione deve far fronte ad una pressante richiesta di misure sociali a tutela delle famiglie e delle fasce più deboli nonché ad interventi straordinari concordati anche con altre istituzioni. Una decisione dunque non presa a cuor leggero e che non è diretta contro il teatro». Una replica, quindi, al direttore del Teatro nazionale di Napoli, Roberto Andò, che aveva spiegato come «con una telefonata del capo di Gabinetto del presidente della Regione Campania Bove ci è stato cancellato il contributo di due milioni di fondi europei Poc. Non si tratta di un taglio, ma di una mutilazione. La rassegna estiva a Pompei è al momento sospesa» e sottolineato che «abbiamo un dialogo aperto con il ministero della Cultura e avuto segnali immediati, siamo sicuri che troveremo sponda. Abbiamo informato subito il ministro e il sindaco di Napoli».

